



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1965
 Quotidiano
 Pubblico Economico Finanziario

A tu per tu
Francesca Brià
 ASCOLTARE
 LE CITTÀ
 PER GENERARE
 DEMOCRAZIA

di **Giulia M. Monti**
 4 pagine



MARSH

SOLUTIONS...
 DEFINED.
 DESIGNED.
 AND DELIVERED.

www.marsh.com



Animavi. A Pergola la III edizione del festival, diretto da Simone Massi, accoglie opere d'autore che raccontano il mondo a disegni, dall'immigrazione ai giochi di specchi

Come è animata la poesia

Goffredo Fofi

A Pergola, una cittadina all'interno della provincia di Pesaro, tra i monti ma non lontano dal mare, e soprattutto di grania antica e di civili abitanti, si svolge da tre anni per iniziativa del pergolese Simone Massi, un piccolo festival del cinema di animazione "d'autore", ambizioso e rallegrante. Il cinema di animazione è vivissimo solo nelle produzioni per il pubblico dei bambini per evidenti motivi commerciali, spesso con produzioni pedagogicamente e artisticamente rozze, superficiali. Massi è uno dei grandi dell'animazione contemporanea, per convincersene si veda il cofanetto, dvd e libro, che gli hanno dedicato le edizioni minimum fax, *Nuvole e mani*, e non si perda (verrà distribuito dalla Cinecittà di Bologna) *Somouni Road*, il film documentario su Gaza di Stefano Savona, arricchito, per quello che non era possibile mostrare (la strage di una famiglia palestinese nel 2009) dai suoi disegni animati.

Dei sedici film in concorso quest'anno, tutti di grande interesse sul piano tecnico e formale per l'originalità e varietà della loro ispirazione, si apprezza anzitutto la diversità; e se ne conclude che il cinema ha bisogno oggi più che mai di poesia. Che è quanto più gli difetta, non in assoluto perché di autori veri, forti di una loro vena poetica, ce ne sono molti anche in Italia (una bella novità), che hanno un linguaggio originale e seguono impulsi e suggestioni certo più varie e radicali di quel che è riscontrabile oggi nelle altre arti (meno che mai in letteratura) e che sono soprattutto assenti nel cinema che vuol rivol-

gersi al pubblico di massa. In quest'ambito, la quasi totalità delle opere risultano più controllate e condizionate di quanto non siano mai state, e appaiono tra le più ottusamente servili. Il fine dei loro autori e produttori è, si direbbe, spingere lo spettatore a non pensare, "autario" a non saper più vedere, ascoltare, leggere, riflettere.

Dei nove film del concorso, uno, *A story of a refugee*, è brevissimo e rapidamente assertivo, non all'altezza del suo tema; un altro, *Mozarski* del polacco Tomasz Śliwinski, racconta di un caso giudiziario del tempo di Stalin, con radici nella storia della Resistenza e del collaborazionismo, con un disegno tradizionale e una sceneggiatura col avrebbe giovato una maggior di-

Dalla Svizzera.
 «Airport»
 di Michaela Müller

stensione; un terzo, russo, di A. Katsuba, *14 Inner Light*, gioca di bianco e di nero, e mette a confronto bambini bianchi e neri; un quinto, *Airport* di Michaela Müller, descrive con grande abilità il mondo confuso, larvatico, mosso, purgatorio di un grande aeroporto, con risultati piuttosto angoscianti... *Manof and Macho* di Shiva Saedgh Asadi insiste con molta libertà sul confronto bambino/bambina, ma dentro una casa o famiglia dove le tensioni prendono corpo in forma di animati, con uno straordinario uso del colore. *Oh Mother* di Paulina Zlokovska è un seguito all'affascinante e davvero libero di segni belli ed essenziali, di figure disegnate si direbbe a matita che mutano e si deformano, di incontro-scontro tra il

grande e il piccolo, con colore minimo e invenzione massima; ancora dentro una sorta di famiglia mutante, tra umani e animali. *Folly*, o *La Berise*, del francese Thomas Coriveau, ha un segno fortemente stilizzato, dallo scarabocchio al definito, per mostrarci genti che va e che viene, alcuni genti armati di bastone, e una ineluttabile conclusione di violenza. "Doveva succedere". *Nothing happens*, danese, di Michel e Uri Kranot, ha una scena fissa, di radura con sul fondo il profilo di una città, e personaggi che via la tempiono, disegnati dapprima con delicatezza ed eleganza, da vecchie illustrazioni classiche, e poi con sotterranza aggressività come, in scena alternata, hitchcockiani uccelli che si amano su un cespuglio. Vedono cosa, questi umani in attesa? Aspettano cosa? Guardano noi, il pubblico. Aspettano i barbari? Aspettano l'Apocalisse? No, niente di tutto questo: nothing happens. Segnalo per ultimo il film di un allievo della benemerita scuola d'arte di Urbino - che è a due passi da Pergola - da cui vengono tanti illustratori, fumettisti, e animatori di talento, Ebari di Ahmed Ben Nessib, che riscopre la libertà del personaggio in movimento, quella di *Murbridge* alle origini del cinema, in un gioco affascinante e a tratti frenetico di avvolgimenti e di ritorni, di specchi e di mutazioni.

Se un limite è possibile indicare in queste opere è che al fascino e alla genialità dell'ispirazione viva non sempre corrisponde pari attenzione alla sceneggiatura, e in definitiva alla comunicazione. Forse, a tanta libertà poetica, gioverebbe ogni tanto un po' di prosa...

MABUSE
 di Giorgio Scavuzzo

<http://bit.ly/linea-cavandoli>
 «La Linea» di Ovidio Cavandoli: direttamente dal Canale YouTube centinaia di clip e «making of»

<http://bit.ly/shake-1992>
 «Shakespeare i Capolavori Animati» (1992, serie animata prodotta dalla BBC e realizzata a Mosca

<http://bit.ly/allegro-1977>
 Cupo, malinconico, rivoluzionario «Allegro non troppo» (Il Bozzetto, 1977)

LA MANIFESTAZIONE

16 titoli in concorso dalla Polonia all'Egitto

Dall'11 al 18 luglio

Diritto da Simone Massi e giunto alla terza edizione (a Pergola, Pesaro-Urbino, dall'11 al 18 luglio) *Animavi!* il primo e unico festival al mondo dedicato all'animazione poetica, declinata secondo lo sguardo - e il tratto - di 16 autori internazionali: dall'egiziana May Hassan, illustratrice che racconta la Storia di un rifugiato, alla svizzera Michaela Müller, che in *Airport* riflette sul confine tra diritto alla libertà di circolazione e sicurezza, al polacco Tomasz Śliwinski con un caso giudiziario del tempo di Stalin.